

Comunità dei discepoli in ascolto

(11-12 anni)

Consegna dei Vangeli

OBIETTIVI PRINCIPALI

- Centro della vita cristiana è la Parola, che è Gesù stesso, occorre ascoltarlo
- La Sacra Scrittura racconta una storia di salvezza che coinvolge anche noi

I ragazzi entrano a contatto con la Parola di Dio.

Nel gruppo ci sarà sempre la presenza della Bibbia, con lo sguardo rivolto in modo particolare all'ascolto dei 4 Vangeli.

1) Ascolta...

“Il primo comandamento è: Ascolta Israele!”

Si vuole imparare **l'arte di ascoltare**, prioritaria e doppiamente decisiva (due orecchie una bocca!) rispetto al diventare persone che “dicono qualcosa”!

- l'ascolto come educazione all'uso dell'udito (i suoni, il rumore, ...) e dell'udito interiore (il “peso” delle parole: parole vuote, parole inutili, parole giuste, parole che lasciano il segno, parole forti, ...);
- l'ascolto come accoglienza e rispetto della parola che mi è rivolta dall'altro;
- l'ascolto nelle sue diverse dimensioni: ascolto di sé – ascolto della realtà che mi circonda (le persone e il mondo);
- l'ascolto del vissuto, delle situazioni di vita, dei gesti di una persona.

Si vuole nel gruppo imparare concretamente ad ascoltarsi (non parlare addosso all'altro, permetterci di uscire con la parola da eventuali timidezze, rispettarci con l'ascolto e le parole, ...), e a dare peso alle parole (cercare le parole più giuste, cogliere la portata di certe parole, custodire le parole preziose che si scoprono, ...)

Si vuole imparare a **sentire gli altri come una “parola”**, unica, da ascoltare, che ha qualcosa da dire (per i catechisti i ragazzi sono una “parola” da ascoltare, in ogni momento, anche nel gioco dove si comprende molto del ragazzo e della sua capacità di relazione)

Il vertice dell'uomo è l'ascolto come apertura al Mistero di Dio: *“Ascolta Israele!”*.

Anche Dio parla, è vicino all'uomo.

C'è un libro della Parola di Dio, la **Bibbia**. Perché è “Parola di Dio”? Perché è **parola ispirata**, scritta da uomini guidati e mossi dallo Spirito Santo.

Il libro della Bibbia viene messo al centro del luogo del catechismo. Si spiega che è composto da tanti libri, come una biblioteca e che occorre saperli leggere secondo i loro generi letterari (*vedi Sarete miei testimoni p. 16*). Si spiega la divisione tra Antico e Nuovo Testamento.

2) ... la Parola che è Gesù...

“Se tu non mi parli io sono come chi scende nella fossa”

Si vuole scoprire come il nostro Dio da sempre ha desiderato parlare all'uomo, è un Dio vicino, che si fa riconoscere, che entra in rapporto con l'uomo e la donna, con parole, gesti e fatti, fino al suo culmine avvenuto in Gesù, Parola fatta carne!

Gesù è la Parola, il Verbo fatto carne. E' una Parola diventata “fatto”, vissuto, esperienza.

“La Parola si fece carne”

L'incarnazione della Parola: Gesù di Nazaret è la Parola di Dio che si incarna in un uomo

La Parola è viva: tutto in Gesù era Parola, non solo le sue parole ma anche sguardi, silenzi, gesti, scelte, aveva amici, si relaziona con le persone, provava emozioni, aveva un cuore e un'affettività.

Lui è Parola di guarigione e di perdono.

Gesù ci dice e ci rivela Dio: “Chi ha visto me, ha visto il Padre” (Gv 14,9); “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30). Così, con le sue parole e i suoi gesti, Cristo rivela se stesso.

“Queste cose sono state scritte perché crediate”

I quattro Vangeli, quattro racconti su Gesù.

Come sono nati i Vangeli (si può raccontare o far vedere un fatto breve, dividerli in 4 gruppi e poi far scrivere loro cosa li ha colpiti e dopo far notare le varie originalità e differenze, proprio come è avvenuto nelle prime comunità cristiane nelle quali sono nati i Vangeli).

Può avvenire qui la consegna del libro dei Vangeli in una Messa domenicale (con il coinvolgimento delle famiglie).

La personalizzazione e la cura del proprio Vangelo, la custodia in un luogo particolare della casa

“Uscì il seminatore a seminare”

La parabola del seminatore: Dio semina ogni giorno la sua Parola

I luoghi della “semina”: l'ambone da cui è proclamata la Parola nella Messa;

la stanza del catechismo e l'angolo della casa dove è custodito il proprio Vangelo;

la coscienza in cui risuona la Parola in ogni circostanza della vita.

I quattro terreni, quattro modi di accogliere la Parola nella propria vita

3) ...la cui strada è stata preparata da una storia di salvezza...

L'evento Gesù è preparato da una storia di un popolo, che, all'interno della storia di salvezza, è segno di quel dialogo costante con il suo Dio: noi oggi leggiamo la Bibbia nella luce di Cristo, Parola personale di Dio, divenuta volto d'uomo.

Questo dialogo ha inizio con la Creazione, è ferito più volte dal peccato dell'uomo, poi riparte con fiducia per la rinnovata e gratuita iniziativa di Dio, viene custodito da regole di vita, viene testimoniato e rinvigorito dalle parole dei Profeti.

“In principio... Dio disse”!

Dal silenzio del nulla, la Parola di Dio chiama all'esistenza.

La Parola è creatrice (fatti e non “parole”!).

“Maschio e femmina li creò”: anche l'affettività è una parola in cui si manifesta l'amore di Dio.

“E' vero che Dio ha detto... ?”

La Parola, filtrata dal serpente, viene subito “storpiata”, deformata.

La Parola può essere fraintesa o comunque può dare fastidio: da qui nasce il peccato che allontana dalla Parola che è invece una promessa di bene.

“Abram! Vattene dalla tua terra verso la terra che io ti indicherò”

Abramo, il primo uditore della Parola di Dio.

La Parola è promettente ma chiede di fidarsi.

Nasce così un popolo, con il quale Dio fa un'alleanza.

“Quanto ha detto il Signore lo eseguiremo”

Mosè e le dieci parole dell’ Alleanza.

La Parola è impegnativa (ti dò la mia parola), chiede di esservi fedeli.

“Il Signore chiamò: Samuele!”

Samuele e la triplice chiamata (1Sam 3).

La Parola è chiamante, chiede di essere riconosciuta.

“Ti metto le mie parole sulla bocca”.

Geremia e i profeti: vite che “parlano” (profeti di ieri e di oggi).

La Parola si “incarna” nella vita e la trasforma.

4) ...che viene accolta dai discepoli in ascolto: la Chiesa.

Questa Parola ci chiama, ci interpella, ci coinvolge e da qui nasce per noi una missione: mettere in pratica la Parola ascoltata. Nasce così la Chiesa: popolo dei battezzati che vuole ascoltare la Parola per farla diventare vita.

“Passando lungo il mare li vide e li chiamò”

Dio parla a noi per le stesse ragioni per cui anche noi parliamo:

- per amore (per dire il bene, stabilire e coltivare amicizia, comunicare l’affetto, ...);
- per comunicare (insegnare, informare, trasmettere, ...);
- per chiamare (coinvolgere, invitare, proporre, ...).

Nel Vangelo possiamo rintracciare episodi in cui emergono questi diversi aspetti della Parola:

- Gesù e i suoi amici;
- Gesù che insegna;
- Gesù che chiama.

In particolare le tante “chiamate” che Gesù rivolge:

- La chiamata di Matteo, di Pietro, di Giacomo e Giovanni.
- La chiamata del giovane ricco.

Anche noi nella vita riceviamo delle “chiamate”.

Chiamati a rispondere: la responsabilità come capacità di rispondere.

La grande chiamata (vocazione): chiamata a scoprire il progetto di Dio, il tesoro nel campo.

Si possono far incontrare i ragazzi con dei “chiamati” secondo le diverse vocazioni.

Punti del Catechismo della Chiesa Cattolica da utilizzarsi per un approfondimento personale da parte dei catechisti e come riferimento autorevole della catechesi:

Per il tema della Rivelazione, del Dio che parla all’uomo:

nn. 50-73 («Articolo 1: La Rivelazione di Dio»).

Per il dono delle Scritture:

nn. 101-141: «Articolo 3: La Sacra Scrittura»).